La chiesa ortodossa di Gerusalemme accusata di voler vendere terreni come ‘lotti da colonizzare’

Qassam Muaddi, Betlemme, Cisgiordania occupata

5 gennaio 2021 – Middle East Eye

Se venduta, la terra collegherebbe la colonia di Gilo nell’area di Betlemme a Gerusalemme, mette in guardia un importante gruppo di base cristiano palestinese

Il patriarca ortodosso di Gerusalemme ha suscitato indignazione per la recente rivelazione dei piani di vendita di circa 27 acri [circa 11 ettari, ndtr.] di proprietà della chiesa a due società israeliane che mirano a collegare una colonia [sita] nell’area di Betlemme a Gerusalemme.

Il *Consiglio centrale ortodosso in Palestina* (OCCP), un’organizzazione di base cristiano-palestinese, ha criticato la decisione martedì scorso, che coincideva per la chiesa ortodossa con la vigilia di Natale, nel corso di una conferenza stampa.

L’OCCP ha riferito che il patriarca di Gerusalemme – uno dei nove patriarchi della chiesa ortodossa orientale – è pronto a vendere la proprietà della chiesa a due società israeliane che presumibilmente intendono utilizzarla per progetti turistici e abitativi.

La proprietà in questione è annessa al monastero di Mar Elias [uno dei più antichi monasteri cristiani tuttora attivi sin dalla fondazione, ndtr.], situato su una collina che domina la zona sud di Betlemme.

“Si tratta di un progetto recente, che risale allo scorso settembre, [che] mira al completamento di una cintura di colonie israeliane, estesa dall’insediamento di Gilo vicino alla città palestinese di Beit Jala fino a Talpiot a Gerusalemme”, riferisce a *Middle East Eye* il portavoce dell’OCCP Jalal Barham.

Barham ammonisce sul fatto che una volta fatto l’acquisto il progetto territoriale israeliano “distruggerà l’economia di Betlemme fondata sul turismo”.

Le colonie israeliane sono considerate illegali sulla base del diritto internazionale.

Mettere a tacere chi si oppone

L'operazione, secondo l'OCCP, vale 125 milioni di shekel (32 milioni di euro). Le due società israeliane intenzionate ad acquistare il terreno sono state identificate come *Talpiot Hadasha* e *Broeket Habsaga*, società appaltatrici che operano nella Gerusalemme est occupata.

Barham afferma che l'OCCP è stato in grado di accedere ai dettagli dell'accordo tramite un casellario giudiziario israeliano, "che chiunque può consultare via internet".

Ma un funzionario dell'*Alto Comitato presidenziale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina per gli affari delle chiese* (HCC) ha detto a MEE che "i documenti prodotti dall'OCCP sono da mettere in dubbio". L'HCC è l'organo palestinese ufficiale incaricato delle relazioni tra il governo palestinese e le chiese cristiane.

Tuttavia Barham sostiene che le affermazioni dell'HCC contrarie alla validità dei documenti raccolti sulla vendita sono inventate, e nel menzionare i documenti giudiziari israeliani pubblicamente disponibili riferisce a MEE che tali documenti "non provengono da fonti segrete".

L'OCCP è stata avversata nei suoi interventi contro l'accordo sulla [vendita della] terra attraverso l'annullamento della sua prima conferenza stampa programmata da parte di autorità ignote.

Barham afferma che l'ufficio del governatore di Betlemme inizialmente aveva riferito al gruppo che la sua conferenza stampa era stata annullata da "alti funzionari".

"Abbiamo contattato il governo palestinese a Ramallah e ci hanno detto che nessuno aveva dato un ordine di vietare la conferenza stampa e che avevamo il pieno diritto di organizzarla", dice Barham.

"Deduciamo – aggiunge – che la pressione rivolta ad impedire la conferenza stampa sia arrivata dal *Comitato presidenziale superiore per gli affari delle chiese*".

"L'HCC ha esercitato in passato pressioni nei nostri confronti per impedirci di denunciare la complicità ortodossa nell'insediamento coloniale israeliano di Gerusalemme", afferma.

L'HCC nega tuttavia di aver tentato di bloccare la conferenza stampa, e riferisce a MEE che i suoi avvocati "stanno seguendo tutti i casi di vendita di proprietà della chiesa ai coloni", ma che non avrebbero tentato di mettere a tacere nessun altro riguardo l'analisi di tali procedure.

Una polemica secolare

Sebbene gli accordi controversi sulle terre del patriarcato ortodosso siano diventati negli ultimi anni un tema scottante tra i palestinesi, le tensioni tra la gerarchia della chiesa ortodossa di Gerusalemme e i membri palestinesi della congregazione sono vecchie di secoli.

“La questione ortodossa in Palestina è il risultato dell’egemonia greca sulla chiesa di Gerusalemme, che risale al 1534, quando l’impero ottomano rimosse l’ultimo patriarca autoctono arabo di Gerusalemme, Atallah II, e lasciò che la chiesa greca nominasse il suo sostituto,” riferisce a MEE Alif Sabbagh, membro del *Consiglio centrale ortodosso in Israele*.

“Da allora – afferma – la chiesa greca controlla la comunità ecclesiastica e tutte le sue proprietà“.

Nel frattempo l’OCC ha insistentemente richiesto il diritto di “arabizzare la chiesa” nominando un patriarca locale.

“Questo è del tutto comprensibile”, dice Sabbagh.

“Tutti i vescovi del mondo sono cittadini appartenenti al loro stesso popolo, tranne che in Palestina. La gerarchia ecclesiastica è estranea alla popolazione e alla loro causa, motivo per cui non riesce a vedere il problema nella vendita di proprietà ai coloni israeliani”.

Le proprietà della chiesa ortodossa a Gerusalemme e nella sua diocesi, che comprende tutto il mandato palestinese, sono amministrate dalla *“Confraternita del Santo Sepolcro”*, in prevalenza greca, costituita nel XVI secolo.

“La costituzione della Confraternita è completamente laica e si occupa solo dell’amministrazione della proprietà, che considera esplicitamente come appartenente alla ‘Nazione greca’, e quindi può fare di quella proprietà qualunque cosa gli piaccia”, spiega Sabbagh.

Il patriarca ortodosso di Gerusalemme ha realizzato in passato degli accordi su grandi estensioni di terre, compreso, nel 1951, un contratto di affitto, per un periodo di 99 anni, di un terreno di proprietà della chiesa [situato] a Gerusalemme ovest, al *Fondo Nazionale Ebraico* [ente no-profit, con poteri para-statali, dell’*Organizzazione sionista mondiale* fondato nel 1901 a Basilea per comprare e sviluppare terre nella Palestina ottomana per l’insediamento degli ebrei, ndtr.]. Oggi, il terreno ospita la maggior parte delle istituzioni statali israeliane, inclusa la Knesset [il parlamento, ndtr.] israeliana.

Nel frattempo, il patriarca ortodosso di Gerusalemme, Teofilo III, dovrebbe arrivare a Betlemme

giovedì per celebrare la messa di mezzanotte di Natale secondo il calendario orientale, una visita che l’OCCP e gruppi scout della chiesa palestinese hanno invitato a boicottare.

Il boicottaggio delle visite natalizie del patriarca Teofilo III è in corso da quattro anni consecutivi, in segno di denuncia del coinvolgimento del patriarca nella vendita e affitto di immobili appartenenti alla chiesa ortodossa a società appaltatrici delle colonie israeliane.

(traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)